



Carissimi fratelli e sorelle,

nel cuore dell'autunno, che ci regale colori meravigliosi che curano gli occhi ed il cuore, viviamo il tempo della memoria grata e orante per tutti i nostri cari che hanno oltrepassato la porta della morte e godono della beatitudine della pace eterna. Tra loro ci sono i Santi che la Chiesa ha ricevuto in dono dalla misericordia divina e che camminano con noi sulla strada della fede. Con essi anche coloro che ci hanno preceduto nella storia della nostra famiglia e della nostra terra, i nostri nonni e i nostri genitori, e gli altri parenti, che ci hanno donato la vita, l'hanno custodita e cresciuta. Molti sono anche i nostri figli, e i nostri amici, che prematuramente hanno lasciato questo pellegrinaggio terreno riempiendo le nostre case e i nostri giorni di dolore immenso e di struggente nostalgia, chiudendoci il cuore e indurendo i nostri volti. Ma anche loro non sono andati perduti, perché il Signore li ha accolti nella sua casa dove tutti siamo attesi e saremo benedetti.

Nessuno di essi è morto! Sono passati per la morte, ma ora essi sono vivi e custoditi per sempre dal Signore della Vita. Non ci hanno lasciati, ma sono andati avanti. Le loro radici sono ancora accanto alle nostre e la nostra speranza per loro è già pienezza. Tutti immersi nell'amore di Dio che ci dà la vita, la protegge e l'accompagna, la porta a compimento e la purifica, non siamo separati, ma possiamo ancora comunicare tra noi proprio grazie a questo amore che ci unisce e che condividiamo nel linguaggio della preghiera.

Questo sguardo di eternità, che mai dovrebbe mancare dalla nostra fede, ci aiuta a vivere anche i giorni della vita terrena. Ogni cosa trova un senso e una direzione, viene misurata e pesata. Diamo valore alle nostre azioni, sempre imperfette e precarie, ma le immergiamo nella speranza che ci è donata dalla luce della Pasqua di Cristo che tutto accoglie e trasfigura.

Da questo elevato e sublime punto di osservazione possiamo leggere e comprendere la realtà che viviamo e individuare le vie da percorrere o da aprire per continuare a costruire insieme a tutta l'umanità il regno di Dio.

Ci viene in ausilio in questo tempo storico della Chiesa e del mondo la proposta di Papa Francesco che ci invita a "camminare insieme" per ascoltare cosa oggi lo Spirito Santo suggerisce alla Chiesa per rimanere fedele alla missione che il Risorto le ha dato. È il Cammino sinodale in cui tutta la Chiesa è coinvolta, e in essa ogni battezzato. Solo insieme, ascoltando la realtà, ascoltandoci tra di noi e dialogando con tutti, immersi come figli nella preghiera al Padre, possiamo discernere come anche oggi possiamo metterci al servizio dei nostri fratelli e sorelle perché incontrino la salvezza del Signore Gesù.

Ci aiuti in questo lo Spirito Santo che ci ha consacrati figli amati da Dio e ci custodisce nella comunione della Madre Chiesa!

don Luciano, vescovo



## NOVEMBRE 2021

◆ 1 lunedì

### Tutti i Santi

ore 10.00 presso la Casa di Riposo mons. Vescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica

ore 11.15 presso la Chiesa Cattedrale mons. Luciano Paolucci Bedini ha presieduto la S. Messa e amministrato il Sacramento della Confermazione ai ragazzi della Madonna del Prato

◆ 2 martedì

### Commemorazione di tutti i fedeli defunti

ore 9.00 presso la Chiesa di San Martino mons. Vescovo ha presieduto la S. Messa

ore 14.30 mons. Vescovo ha benedetto le Tombe presso il Mausoleo dei 40 Martiri

ore 15.30 mons. Luciano Paolucci Bedini ha benedetto le Tombe presso il Cimitero di Gubbio

◆ 3 mercoledì

ore 21.00 presso la Chiesa della Madonna del Ponte, laboratorio pastorale sulla sinodalità per la Zona Cittadina

◆ 4 giovedì

S. Carlo Borromeo

ore 16.30 presso la Chiesa della Vittorina, incontro “Le piazze di Francesco”

◆ 5 venerdì

ore 21.00 presso il CVA di Mocaiana, laboratorio pastorale sulla sinodalità per la Zona Semonte - Mocaiana

◆ 6 sabato

ore 8.00 presso il Monastero delle Clarisse in S. Girolamo mons. Vescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica

ore 10.30 incontro con i preti della Zona pastorale Flaminia – Scheggia

◆ 9 martedì

Dedicazione della Basilica Lateranense

ore 7.00 presso il Seminario Regionale in Assisi mons. Luciano Paolucci Bedini ha presieduto la S. Messa per la comunità del Seminario

◆ 10 mercoledì

San Leone Magno

ore 16.00 a Nocera Umbra, incontro di aggiornamento per i presbiteri della Diocesi di Senigallia

ore 21.00 presso il Centro pastorale san Filippo incontro del Consiglio diocesano per gli Affari economici

◆ 11 giovedì

San Martino di Tours

ore 9.30 presso la Basilica di Sant'Ubaldo, incontro del presbiterio diocesano e alle 11.30 mons. Vescovo presiederà la concelebrazione Eucaristica per i Vescovi, i Sacerdoti e i Diaconi defunti della Diocesi

ore 16.00 a Nocera Umbra, incontro di aggiornamento per i presbiteri della Diocesi di Senigallia

◆ 20 sabato

ore 10.00 in Assisi, intervento alla Settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare

- 22 - 25 a Roma, Assemblea generale straordinaria della CEI
- 26 venerdì ore 10.00 presso il Seminario diocesano incontro del Consiglio Presbiterale
- 28 domenica **I di Avvento**  
ore 9.00 presso il Monastero di Betlemme mons. Vescovo presiederà la S. Messa per la Professione Perpetua delle Monache di Betlemme  
ore 16.00 presso la Chiesa di San Pietro, Ritiro diocesano di Avvento
- 29 lunedì ore 9.30 presso il Seminario Regionale Umbro incontro della Conferenza Episcopale Umbra



Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia

## **Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali**

Il cammino sinodale delle Chiese in Italia ha preso avvio con l'Assemblea Generale della CEI nel maggio scorso. Papa Francesco, a partire dal *Discorso al Convegno nazionale di Firenze* del 10 novembre 2015, ha indicato all'Italia lo stile sinodale come metodo per vivere un'esperienza ecclesiale *umile e disinteressata*, nella logica delle *Beatitudini*.

*Umiltà, disinteresse, beatitudine*: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente. Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente.

Ha poi ribadito la necessità di un percorso sinodale nel *Discorso di apertura della 73ª Assemblea Generale della CEI* del 20 maggio 2019 e, più recentemente, nel *Discorso all'Ufficio Catechistico Nazionale* del 30 gennaio 2021 e nel *Discorso al Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica italiana* del 30 aprile 2021, offrendo spunti e traiettorie precisi. Incontrando infine i fedeli della Diocesi di Roma, il 18 settembre 2021, Papa Francesco ha dedicato al Sinodo una riflessione articolata, nella quale tra l'altro ha affermato:

Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. E quindi parliamo di *Chiesa sinodale*, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative. Non lo dico sulla base di un'opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare il primo e il più importante "manuale" di ecclesiologia, che è il libro degli *Atti degli Apostoli*.

Nel frattempo il Papa ha convocato la Chiesa universale ad un Sinodo che metterà al centro proprio la *sinodalità*, partendo dalla consultazione dell'intero Popolo di Dio. Il cammino sinodale italiano si inserirà, in questo primo anno 2021-22, nel percorso tracciato dal Sinodo universale, facendo suoi i testi elaborati dalla Segreteria Generale: il *Documento Preparatorio* e il *Vademecum metodologico*.

### **Un cammino ecclesiale già avviato**

Nell'intraprendere questo cammino, la Chiesa di Dio che è in Italia non parte da zero, ma raccoglie e rilancia la ricchezza degli *orientamenti pastorali decennali della CEI*, elaborati fin dagli

anni '70 del secolo scorso, i quali, in un fecondo intreccio con il magistero dei Pontefici, da Paolo VI a Francesco, costituiscono una mappa articolata e sempre valida per la vita delle nostre comunità. Nel suo documento programmatico *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco ha rilanciato con parole nuove e vigorose la dimensione missionaria dell'esperienza cristiana, disegnando piste coraggiose per l'intera Chiesa, provocandola a mettersi più decisamente in cammino insieme alle donne e agli uomini del nostro tempo; quel documento, dispiegatosi poi sempre più chiaramente nei gesti, nelle scelte e negli insegnamenti del Papa, costituisce un'eccezionale spinta a dare carne e sangue all'ispirato inizio della Costituzione conciliare *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo:

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

In queste righe è racchiuso il significato del cammino sinodale, perché vi è concentrata la natura della Chiesa: non una comunità che affianca il mondo o lo sorvola, ma donne e uomini che abitano la storia, guardando nella fede a Gesù come il salvatore di tutti (cf. *Lumen Gentium* 9) e pellegrinando insieme agli altri con la guida dello Spirito, verso la meta comune che è il regno del Padre. La Chiesa è stata concepita in movimento, nel viaggio di Abramo da Ur dei Caldei (cfr. Gen 11,31) e nelle chiamate di Gesù ai discepoli sul lago e sulle strade (cfr. Mt 4,18-23); la Chiesa è popolo pellegrino, che non percorre sentieri privilegiati e corsie preferenziali, ma vie comuni a tutti; la Chiesa non è fatta per stabilirsi, ma per camminare. La Chiesa è Sinodo (*syn-odòs*), cammino-con: con Dio, con Gesù, con l'umanità.

### **In ascolto dello Spirito, che in ogni epoca parla alle Chiese**

Le Chiese di Dio in Italia avvertono oggi il cammino sinodale come una grazia speciale. Il processo della secolarizzazione, sul quale tanto si è riflettuto e dibattuto, porta anche noi a prestare orecchio, senza più illusioni, alle parole pronunciate dal Santo Padre nel *Discorso alla Curia romana* del 21 dicembre 2019: dopo avere ribadito quanto già disse a Firenze nel 2015, che cioè la nostra "non è semplicemente un'epoca di cambiamenti ma è un cambiamento d'epoca", ha aggiunto:

Fratelli e sorelle, *non siamo nella cristianità, non più!* Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata.

Anziché farne motivo di depressione pastorale o lamentazione nostalgica, è necessario prenderne atto e cercare dentro a questa situazione "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22). Non è questione puramente funzionale, ma è questione di fede: crediamo o no che il Signore Gesù è risorto e vivo e che il suo Spirito continua ad operare nella storia? Ci sentiamo detentori della grazia e vogliamo misurarla con i nostri parametri fatti di risultati,

conteggi, successi e riscontri, o ci sentiamo visitati dalla grazia e vogliamo accoglierla con i criteri di Dio, che sceglie l'umiliazione della carne e la logica pasquale? Questo è il punto decisivo, che non favorisce affatto la rinuncia a pensare e operare, ma colloca le iniziative e i progetti là dove devono stare, cioè al livello della *risposta*. Troppe volte dimentichiamo nelle nostre comunità che il cuore del *servizio* è l'*ascolto* (cf. Lc 10,38-42) e ci sentiamo i protagonisti della pastorale, chiamando *poi* il Signore a collaborare con noi, quasi dovessimo semplicemente escogitare dei metodi e delle tecniche per evangelizzare gli altri e non, prima di tutto, lasciarci plasmare dal Vangelo e convertire noi stessi.

L'ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l'annuncio; l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: "tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere". Ascolto della parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L'ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi. L'esperienza sinodale non potrà rinunciare al privilegio dell'ascolto degli ultimi, spesso privi di voce in un contesto sociale nel quale prevale chi è potente e ricco, chi si impone e si fa largo. Oggi appare particolarmente urgente, nel nostro contesto ecclesiale, ascoltare le donne, i giovani e i poveri, che non sempre nelle nostre comunità cristiane hanno la possibilità di offrire i loro pareri e le loro esperienze.

### **I gemiti dello Spirito**

Lo Spirito, dunque, parla ancora oggi alle Chiese in Italia. Il suo tono non è mai urlato – dov'è l'arroganza non è lo Spirito – ma sussurrato; San Paolo gli attribuisce addirittura il linguaggio dei "gemiti inesprimibili" (Rom 8,26). Perché lo Spirito si esprime in questo modo così sofferto? Perché è il veicolo dell'amore di Dio (cf. Rom 5,5), e l'amore assume il linguaggio dell'amato; infatti: "anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo" (Rom 8,23). Se l'umanità geme, geme anche lo Spirito. Ma c'è di più: "tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi" (Rom 8,22). Lo Spirito interpreta "il grido della terra e il grido dei poveri" (cf. *Laudato si'* 49), che assumono toni particolarmente inquietanti, anche nel nostro Paese, nelle questioni migratoria ed ecologica, al centro dell'insegnamento di Papa Francesco.

Il gemito è il linguaggio del parto: esprime un dolore intenso, aperto però al nuovo; una grande sofferenza che apre alla vita. Gesù stesso aveva richiamato l'immagine del parto e dei gemiti per anticipare ai discepoli l'esperienza pasquale: dopo avere loro promesso lo "Spirito della verità", aggiunse: "voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo" (Gv 16,20-22).

Le nostre Chiese in Italia sono coinvolte nel cambiamento epocale; allora non bastano alcuni ritocchi marginali per mettersi in ascolto di ciò che, gemendo, lo Spirito dice alle Chiese. Siamo dentro le doglie del parto. È tempo di sottoporre con decisione al *discernimento comunitario* l'assetto della nostra pastorale, lasciando da parte le tentazioni conservative e restauratrici e, nello spirito della viva tradizione ecclesiale – tutt'altra cosa dagli allestimenti museali – affrontare con

decisione il tema della “riforma”, cioè del recupero di una “forma” più evangelica; se la riforma è compito *continuo* della Chiesa (“semper purificanda”: *Lumen Gentium* 8), diventa compito *strutturale*, come insegna la storia, ad ogni mutamento d’epoca:

La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità (*Evangelii Gaudium* 33).

Il discernimento comunitario dunque riguarda le decisioni da prendere non solo nei confronti della società e del mondo, ma anche, contemporaneamente, nei confronti della vita stessa della comunità. Il Papa esorta ad un ripensamento a tutto tondo, attraverso una logica che non può che essere quella *pasquale*: occorre il coraggio di sottoporre alla verifica delle Beatitudini obiettivi, strutture, stile e metodi, perché la parola di Dio possa correre più libera, senza inutili zavorre. Oltre che domandarsi “*perché?*”, la logica pasquale si chiede “*per chi?*”, esaminando finalità e strumenti con i criteri spirituali della “salvezza” più che con quelli mondani dell’“efficienza”; allora le persone ferite, povere, allontanate, sprovvedute e umiliate dalla vita – i protagonisti delle Beatitudini – diventano i punti di riferimento della riforma delle nostre comunità.

### **Il grande gemito della pandemia**

Dall’inizio del 2020 si leva nel mondo un gemito universale, causato dalla pandemia. È gemito dell’intera creazione e dell’intera umanità ed è, dunque, anche gemito dello Spirito. Il cammino sinodale, che prende avvio quando la crisi sanitaria è ancora in corso e le sue conseguenze sociali ed economiche fanno registrare disagi enormi, è occasione preziosa per mettersi in ascolto di questo gemito, al quale anche la Chiesa dà voce. Che cosa dunque “lo Spirito dice alle Chiese” attraverso questa grande sofferenza? È sempre il linguaggio del parto, il linguaggio pasquale di morte e risurrezione insieme, quello che parla lo Spirito: osserva infatti Papa Francesco, nell’enciclica *Fratelli tutti*, che la pandemia da una parte, accentuando i disagi e le sofferenze, suscita appelli e domande esistenziali; e dall’altra, svelando tanti gesti buoni normalmente nascosti, suscita il desiderio di donarsi e fare comunità:

Il dolore, l’incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l’appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l’organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza (33).

La recente pandemia ci ha permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. Siamo stati capaci di riconoscere che le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa: medici, infermieri e infermiere, farmacisti, addetti ai supermercati, personale delle pulizie, badanti, trasportatori, uomini e donne che lavorano per fornire servizi essenziali e sicurezza, volontari, sacerdoti, religiose,...hanno capito che nessuno si salva da solo (54).

Che la pandemia possa diventare culla e non sia solo sepolcro, che possa trasformarsi in un’esperienza di rigenerazione, di vita nuova attraverso le doglie del parto, dipende anche dalla nostra disponibilità ad ascoltare i gemiti dello Spirito. Questa esperienza dolorosa, che ha prodotto innumerevoli lutti e sofferenze e ci ha costretti a domandarci che cosa sia davvero essenziale nella

vita, compresa la vita di fede, rende ancora più urgente un cammino sinodale che prenda avvio da un ascolto, paziente e capillare, di tutte le componenti del “Popolo santo e fedele di Dio”.

### **Il “senso della fede” e il linguaggio narrativo**

Il biennio iniziale (2021-2023) sarà quindi completamente dedicato alla consultazione di tutti coloro che vorranno partecipare: alle celebrazioni, alla preghiera, ai dialoghi, ai confronti, agli scambi di esperienze e ai dibattiti. Più che attendersi ricette efficaci o miracoli dal documento sinodale finale, che pure si auspica concreto e coraggioso, siamo certi che sarà questo stesso percorso di ascolto del Signore e dei fratelli a farci sperimentare la bellezza dell'incontro e del cammino, la bellezza della Chiesa.

Sarà un evento nel quale le nostre comunità cercheranno di porsi “in uscita”, favorendo la formazione di gruppi sinodali non solo nelle strutture ecclesiali e negli organismi di partecipazione (consigli presbiterali e pastorali), ma anche nelle case, negli ambienti di ritrovo, lavoro, formazione, cura, assistenza, recupero, cultura e comunicazione. Gli operatori pastorali, coordinati dai presbiteri e diaconi, con i supporti che provengono dalle diocesi, dalle circoscrizioni regionali e dalla CEI, sono invitati a porsi al servizio di questa grande opera di raccolta delle narrazioni delle persone: di *tutte* le persone, perché in ciascuno opera in qualche misura lo Spirito; anche in coloro che noi riterremo lontani e distratti, indifferenti e persino ostili.

La vicenda della pandemia ha condensato nel cuore di tutti – specialmente delle persone colpite e di quelle impegnate in prima linea – tante emozioni negative e positive, domande di senso, ferite affettive e relazionali, esperienze dei doni offerti e ricevuti. Chi dovrebbe porsi in ascolto profondo, se non la Chiesa, che ha oltretutto un nome da dare a questa ricchezza: “frutto dello Spirito”?... San Paolo scrive infatti che “il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal 5,22). Dovunque maturi questo frutto, al di là delle distinzioni religiose, culturali e sociali, è all’opera lo Spirito. Gli strumenti *sociologici* sono certamente utili a definire percentuali, quantità e tendenze; ma sono gli strumenti *spirituali* a rilevare il “frutto dello Spirito”, che si manifesta nei credenti anche sotto forma di “senso della fede”:

Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende *infallibile* “*in credendo*”. Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d’amore verso l’umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un *istinto della fede* – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione (*Evangelii Gaudium* 119).

La dimensione del racconto è per sua natura alla portata di tutti, anche di coloro che non si sentono a loro agio con i concetti teologici: ed è per questo che sarà privilegiata nel biennio che si apre. Nel primo anno (2021-22) vivremo un confronto a tutto campo sulla Chiesa, percorrendo le tracce proposte dal Sinodo dei Vescovi; nel secondo anno (2022-23), come già chiese il Papa a Firenze, ci concentreremo sulle priorità pastorale che saranno emerse dalla consultazione generale come quelle più urgenti per le Chiese in Italia. Prima ancora dei documenti, sarà questa stessa



esperienza di “cammino” a farci crescere nella “sinodalità”, a farci vivere cioè una forma più bella e autentica di Chiesa.

### **Una lettura sapienziale in vista di scelte profetiche**

Ci sarà tempo, in una fase successiva (“sapienziale”), per ritornare sulle narrazioni ed esperienze raccolte, riflettervi insieme anche con l’aiuto degli esperti, e giungere nel 2025 ad alcune decisioni finali, che dovranno avere il coraggio della “profezia”: consegneremo poi al Santo Padre, a cui è affidato il compito del discernimento finale, i nostri sogni e i nostri impegni. Nella seconda metà del decennio è prevista la restituzione degli orientamenti sinodali alle nostre Chiese, dalle quali provengono, per una approfondita recezione, che dovrà essere ugualmente capillare e richiederà dei momenti di verifica.

Vivremo così un decennio (2021-30) che vorrebbe essere interamente sinodale. Per questo i Vescovi italiani, su impulso di Papa Francesco, hanno deciso, anziché redigere gli orientamenti pastorali da studiare e tradurre in pratica nelle comunità cristiane, di affidarne la costruzione all’intero popolo di Dio (del quale fa parte anche il magistero), mantenendo al centro del decennio – in corrispondenza del probabile Giubileo del 2025 – la convocazione nazionale, nella modalità che si chiarirà strada facendo.

Non sappiamo dove ci condurrà questo cammino sinodale: “Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito” (Gv 3,8). Sappiamo però quanto ci basta per partire: se ci lasceremo condurre umilmente dal Signore risorto, a poco a poco rinunceremo alle nostre singole vedute e rivendicazioni e convergeremo verso “ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

Roma, 29 settembre 2021

*Festa dei santi Michele, Gabriele e Raffaele Arcangeli*

IL CONSIGLIO PERMANENTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# Caritas Diocesana

## MONS. FRANCESCO SODDU VESCOVO!

E' proprio vero che Papa Francesco non finisce di stupirci: il 29 ottobre ha nominato il direttore di Caritas Italiana, Mons. Francesco Soddu, vescovo della diocesi di Terni-Narni-Amelia. Un evento a suo modo storico (non era mai accaduto che un direttore di Caritas Italiana fosse nominato vescovo) ma soprattutto un segno forte della centralità dei poveri nella Chiesa che il Papa sogna. Una nomina – come ha scritto Caritas Italiana nel comunicato che ha inviato a tutte le Caritas diocesane – “che arriva in un anno particolarmente importante che ha visto Caritas Italiana celebrare i 50 anni dalla sua istituzione, e rilanciare il suo servizio pastorale lungo le tre strade indicate da Papa Francesco: partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività. Un anno purtroppo segnato ancora dalla pandemia, ma anche ricco di prospettive e di speranze per l'avvio del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia”.

Mons. Soddu è nato a Chiaramonti (Sassari) il 24 ottobre 1959 ed è stato ordinato sacerdote nel 1985. Ha frequentato la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna dove ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia e poi la licenza in Teologia Pastorale. Nel 1997 è stato nominato parroco della Cattedrale di San Nicola in Sassari e nel 1998 Canonico del Capitolo Turritano. Nel corso degli anni ha ricoperto diversi incarichi a livello diocesano. In particolare nel 2005 è stato nominato Direttore della Caritas Diocesana e nel 2011 Direttore dell'Ufficio Migrantes. A gennaio 2012 il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana gli ha affidato la direzione di Caritas Italiana, mandato rinnovato per un altro quinquennio nel marzo del 2017.

Il 7 dicembre del 2013 abbiamo avuto la gioia di accogliere don Francesco a Gubbio in quanto il Comitato degli “Alberaioli” aveva pensato proprio a lui per l'accensione dell'Albero di Natale più Grande del Mondo. La mattina di quello stesso giorno lo incontrammo insieme ai volontari e agli operatori delle Caritas parrocchiali.

La gioia di allora è adesso ancora più grande: benvenuto nella grande famiglia della Chiesa umbra, don Francesco!

## L'INCONTRO DEL 12 NOVEMBRE CON PAPA FRANCESCO A S. MARIA DEGLI ANGELI

Papa Francesco ha deciso di tornare in Umbria in occasione della V Giornata mondiale dei poveri, prevista domenica 14 novembre sul tema del vangelo di Marco “I poveri li avrete sempre con voi”. Venerdì 12 novembre, all'interno della Basilica di S. Maria degli Angeli incontrerà circa 250 fratelli che vivono situazioni di povertà e che vengono affiancati e sostenuti dalle Caritas dell'Umbria. Altre 300 persone arriveranno da Roma e dalla Francia. Sarà un momento di abbraccio, ascolto e preghiera con i poveri; semplice come nello stile di Papa Francesco. Anche la nostra Caritas parteciperà con una ventina di persone.

## PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO SULLE POVERTA' DELLE CARITAS UMBRE

Il prossimo 10 novembre (ore 11.30), presso il Palazzo del Vescovato di Terni, verrà presentato il Secondo Rapporto sulle povertà redatto dalle otto Caritas diocesane dell'Umbria. Il documento, reso possibile dai dati raccolti dalle reti dei centri di ascolto, fotografa la situazione dei bisogni e degli interventi messi in atto dalle Caritas umbre nel 2020, un anno profondamente segnato dalla pandemia e da un aumento della povertà assoluta e relativa.

Intanto lo scorso 16 ottobre Caritas Italiana ha pubblicato i dati del Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale dal titolo “Oltre l'ostacolo”. I dati rilevati dalle 218 Caritas diocesane sul territorio nel 2020 mostrano che, attraverso 6.780 servizi a livello diocesano e parrocchiale, la rete Caritas, potendo contare su 6.780 servizi e oltre 93mila volontari, ha sostenuto più di 1,9 milioni di persone. Di questi il 44% sono “nuovi poveri”, persone che si sono rivolte al circuito Caritas per la prima volta per effetto, diretto o indiretto, della pandemia. Ma la crisi socio-sanitaria ha acuito anche le povertà pre-esistenti: cresce infatti anche la quota di poveri cronici, in carico al circuito delle Caritas da 5 anni e più; oltre la metà

delle persone che si sono rivolte alla Caritas aveva inoltre al massimo la licenza di scuola media inferiore. Si tratta dunque di situazioni in cui appare evidente una forte vulnerabilità culturale e sociale, che impedisce sul nascere la possibilità di fare il salto necessario per superare l'ostacolo.

Sul sito di Caritas Italiana ([www.caritas.it](http://www.caritas.it)) è possibile trovare testo integrale, sintesi, video e altri materiali di approfondimento.

### **INIZIATO IL CORSO DI MACELLERIA**

Lo scorso 16 ottobre ha preso il via, presso la sede dell'associazione "Aratorio Familiare" di Gubbio, un corso gratuito per "Addetto qualificato alla lavorazione delle carni (macellaio)" al quale partecipano otto giovani. Il percorso formativo fa parte del progetto "Opzione Giovani", presentato dalla Caritas diocesana Gubbio per l'anno 2021 ed approvato e finanziato dalla Caritas nazionale attraverso i Fondi 8xmille della Chiesa italiana. Ci auguriamo che il corso sia per i giovani che lo frequentano un'esperienza significativa nel loro percorso formativo e che li aiuti ad inserirsi con competenza nel mondo lavoro, in un territorio in cui la situazione occupazionale – in particolare giovanile – desta non poche preoccupazioni.



# Ritiro Diocesano di Avvento



**CHIESA DI SAN PIETRO**

**DOMENICA 28 NOVEMBRE 2021**

**ORE 16.00**